



Rassegna Stampa 16 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LUCERA

CAPITALE DELLA MONNEZZA

LA DECISIONE

Assunta a maggioranza. L'opposizione ha chiesto solo un rinvio. L'ente si è appoggiato alla valutazione di impatto ambientale

Sì al progetto Maia Rigenera
il Comune non torna indietro

Per il trattamento di 183 mila tonnellate all'anno di rifiuti assicurate importanti compensazioni per la comunità



Uno degli impianti esistenti di Maia Rigenera a Lucera

ANTONIO GAMBATESA

● **LUCERA.** Quello scatto d'orgoglio e di riflessione che in pochi, in realtà, speravano come l'associazione "Lucera-NonTace" che ha combattuto fino allo stremo, non c'è stato. Il territorio non rimargina alcuna ferita ambientale, anzi se la tiene bendata e... alla men peggio va avanti. Alla fine tutto come previsto: 183 mila tonnellate all'anno di rifiuti verranno lavorati nell'agro di Lucera per produrre biogas. Sì, quel metano che verrà rimesso in rete creando profitto per la società di trasformazione e pochi spiccioli di ritorno alla comunità, la quale, remissiva e per nulla furente, ormai vede il futuro pressoché segnato. La vocazione esclusivamente agricola che ha caratterizzato Lucera per secoli è andata a ramenghi. Il suggello è arrivato: il territorio è diventato un ibrido per come si è trasformato a vocazione "trattamento rifiuti." Il consiglio comunale, chiamato ad approvare la variante urbanistica e la conseguente tabella delle

compensazioni ambientali, devolute da parte della società "Maia Rigenera" (company della gestione di tale massa di rifiuti), ha detto "sì" alla realizzazione di un impianto anaerobico per la produzione di biogas, limitrofo all'altro di vecchia concezione tecnologica da circa un ventennio operante in contrada Ripatetta. Nessuna marcia indietro del sindaco Giuseppe Pitta e della sua maggioranza. D'altronde, non poteva essere altrimenti. Anzi, i "sì" alla fine sono arrivati anche da quei consiglieri comunali che a volte dicono "no", ma su questioni pregnanti non si esimono dal dare il loro supporto. La minoranza tradizionale (sei consiglieri in tutto), invece, si è limitata a chiedere un rinvio della decisione per approfondire meglio l'argomento. Niente da fare. Troppo tardi. Anche perché, a poche ore dall'inizio dell'assise municipale, la società "Maia Rigenera" ha fatto pervenire una pec in cui ha ribadito l'urgenza della decisione da adottare, in vista di un bando PNRR da sfruttare per la realizzazione

dell'impianto di lavorazione, la cui scadenza è "ad horas." Insomma, niente avrebbe potuto far riflettere i consiglieri comunali, poiché il tempo era esaurito. Nonostante sin dall'8 agosto del 2024 tutto era praticamente concluso, con la chiusura della Conferenza di servizi decisoria e i pareri positivi, seppur con prescrizioni, di Arpa, Comitato di Valutazione Impatto Ambientale (VIA), vari uffici della Regione e via discorrendo. Dunque, mancava soltanto la ratifica del comune di Lucera sulla specifica competenza urbanistica, arrivata puntualmente. Tanto che per rasserenare ulteriormente la pattuglia dei consiglieri comunali, nella decisione da prendere, abilmente il sindaco Pitta e il consigliere Tonio De Maio, anche in qualità di vicepresidente della Provincia di Foggia, hanno voluto rafforzare la convinzione, facendosi supportare con una call dell'ultimo minuto dal dirigente di palazzo Dogana che alla fine rilascerà il provvedimento autorizzatorio. Assicurata la disamina di tutte le

prescrizioni (ben 21) richieste dall'amministrazione comunale e inseribili in quel provvedimento. Le compensazioni ambientali riversabili al comune, consistono essenzialmente nella realizzazione a spese di "Maia Rigenera" di un'opera pubblica importante. Il rifacimento totale e completo di piazza Matteotti e aree limitrofe per un valore di 3 milioni e 150 mila euro. C'è di più. La messa in piedi di una "Comunità energetica" in un'area di proprietà comunale del valore di un 1 milione e mezzo di euro, a cui potrebbero aderire i cittadini meno abbienti di Lucera. Oltre a una riduzione del costo di conferimento dei rifiuti organici urbani al previsto impianto anaerobico di "Ripatetta" che si dovrebbe tradurre in un costo più contenuto della conseguente TARI a favore dei contribuenti locali. Si vedrà. Di concreto c'è che il territorio rimarrà segnato per lunghi anni, più di quanto già non lo sia. E chissà cosa prospetta il futuro, con la comunità che assorbe silente, distretta e rassegnata.

Zes, le due verità

Fratelli d'Italia: «La Regione Puglia è in malafede»
Pagano (Pd) attacca: «Pochi soldi, imprese deluse»



MASSARI E SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

SVILUPPO

IL DIBATTITO SUL TERRITORIO

LA CRITICA

«C'erano condizioni - secondo la Regione - che lasciavano immaginare possibilità di attrarre investimenti internazionali. Così non è stato»

Zes unica, polemiche tra FdI e il centrosinistra

Indice puntato contro l'assessore pugliese Delli Noci: «È in malafede»

● Quattrocentocinquanta autorizzazioni uniche già rilasciate per investimenti pari a circa sette miliardi di euro. I primi numeri della Zes unica lasciano spazio all'ottimismo, come ribadito martedì a Bari dal coordinatore della struttura di missione Zes Giuseppe «Giosy» Romano ospite nella sede di Confindustria che ha anche rimarcato il ruolo da protagonista che la Puglia, le sue imprese e i suoi cervelli, stanno ritagliandosi in questa grande esperienza di crescita territoriale.

Non mancano le polemiche, tuttavia. Alle critiche delle opposizioni (come si evince dalle dichiarazioni del parlamentare dem Ubaldo

Pagano, in altro pezzo in pagina) fa da contraltare la presa di posizione di Fratelli d'Italia. Il gruppo consiliare alla Regione, in nar-

particolare, punta il dito contro l'assessore Alessandro Delli Noci che proprio nel corso dell'incontro barese con gli addetti ai lavori e il coordinatore Romano ha espresso perplessità sui primi risultati della Zes unica. «Sulla Zes non si fa campagna elettorale e chi lo fa non solo è in malafede, ma pur di attaccare il governo Meloni dice il falso e i pugliesi lo devono sapere, lo devono sapere soprattutto gli imprenditori non solo indigeni che guardano allo strumento con grande interesse»: questo il tenore della dichiarazione congiunta dei consiglieri regionali pugliesi di Fratelli D'Italia. «A Bari - proseguono - il commissario unico della Zes, Giosy Romano, con i numeri ha dimostrato che le polemiche dell'assessore alle attività produttive, Alessandro Delli Noci, non avevano nessun fondamento: i 9 miliardi di euro non erano le richieste complessive delle imprese meridionali, ma sono in realtà le "comunicazioni preventive", si trattava cioè di una previsione. Al contrario l'importo definitivo del credito richiesto (oggetto della comunicazione integrativa) è stato soddisfatto integralmente per tutte le imprese richiedenti».

Delli Noci aveva sì annotato «l'iniezione di liquidità» di investimenti in arrivo dalla Zes Unica ma aveva in ogni caso rimarcato la perdita di visione strategica della Zona economica speciale quando era ancora suddivisa in 8 distinte realtà territoriali. «C'erano - secondo Delli Noci - condizioni che lasciavano immaginare, attraverso le Zes, possibilità di attrarre investimenti internazionali. Così non è, ne prendiamo atto. Proviamo a coglierne gli aspetti positivi e a sincronizzarla rispetto agli altri investimenti che avvengono nella regione, grazie ai fondi Por 2021-2027, e dal prossimo anno anche grazie agli Fsc».

«Come sottolineato dal commissario Romano - incalzano viceversa i consiglieri di Fdi - nessuna impresa ha rinunciato per presunte risorse insufficienti, anzi, riguardo al complessivo credito d'imposta, stando ai dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate, parliamo di 2,5 miliardi di euro a fronte di un appostamento di risorse di 3,2 miliardi. Ammonta, invece, a 5 miliardi di euro, il valore degli investimenti oggetto di credito. E allora l'assessore e la Regione Puglia eviti non solo di falsificare i numeri, ma riconosca che l'aver previsto una Zes unica è un successo del governo Meloni, il cui merito va dato all'allora ministro Raffaele Fitto che strategicamente ha voluto lo strumento. Delli

Noci se ne faccia una ragione e cambi strategia comunicativa in vista della sua campagna elettorale: se proprio non vuole dire che la Zes funziona e bene, almeno abbia la decenza di tacere», chiosano i meloniani alla Regione Puglia.

(red. pp)



LE VOCI Sergio Fontana e Giosy Romano

Autorità unica ecco la sfida per il futuro dei nostri porti

L'INTERVENTO DI FONTANA A PAG. 4 >>

L'INTERVENTO

Un'Autorità unica questa la visione per il futuro dei nostri porti

di **SERGIO FONTANA** *

Il trasporto marittimo continua a rappresentare una modalità cruciale per la movimentazione di merci e persone e per alcune categorie di beni è spesso l'unica opzione possibile. In questo contesto è urgente che la Puglia adegui il proprio sistema portuale agli standard europei, affrontando le sfide poste dalla competizione internazionale, in particolare con i porti del Nord Atlantico.

Attualmente, i porti pugliesi operano in maniera frammentata, senza raggiungere i volumi di traffico necessari per competere con le grandi Autorità di sistema portuale del Nord Italia, come Genova e Trieste. La frammentazione amministrativa e decisionale porta a inefficienze, duplicazione di strutture e costi aggiuntivi, ostacolando lo sviluppo del sistema logistico regionale e nazionale.

Per questo rivolgiamo un appello al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, affinché promuovano una revisione della legge istitutiva delle Autorità portuali, orientata alla creazione di un unico sistema portuale che rappresenti la chiave per rilanciare i porti pugliesi e garantirne un futuro competitivo.

Alla luce dell'approvazione dell'autonomia differenziata, diventa ancora più urgente accorpate le Autorità di sistema portuale pugliesi, congelando la nomina delle singole Autorità. Un'Autorità unica consentirebbe di integrare la rete logistica nazionale, favorendo una maggiore competitività; realizzare economie di scala, ottimizz-

zando risorse e riducendo i costi; rilanciare i porti in crisi, come quelli di Taranto e Brindisi, aumentandone i volumi di traffico.

Un approccio sistemico e innovativo Per rilanciare i porti pugliesi è necessario superare la competizione e l'individualismo portuale e adottare una prospettiva sistemica che valorizzi la posizione strategica della regione nel Mediterraneo. Le azioni prioritarie includono: analisi aggiornate dei flussi di merci per individuare le reali potenzialità di sviluppo; interventi infrastrutturali fondamentali per migliorare l'accessibilità e l'efficienza dei porti; innovazione tecnologica per snellire le procedure logistiche e agevolare le movimentazioni; razionalizzazione amministrativa, riducendo la frammentazione e favorendo decisioni coordinate.

Questo nuovo assetto consentirebbe ai porti pugliesi di sfruttare appieno le opportunità offerte dalla loro posizione geografica, contribuire in maniera significativa alla competitività del sistema produttivo nazionale, diventare un punto di riferimento nel Mediterraneo per il commercio internazionale.

Esistono ampie opportunità per una crescita condivisa e inclusiva.

Un sistema portuale unico pugliese che si estende per 800 chilometri di costa, concepito come un'unica grande banchina, capace di valorizzare appieno il potenziale della regione.

Solo attraverso un approccio strategico, innovativo e coordinato sarà possibile restituire slancio al settore portuale regionale e al suo ruolo nel contesto logistico globale.

* presidente *Confindustria Puglia*



LE VOCI **Sergio Fontana** e Giosy Romano

L'intervento

Zes unica, opportunità Ma Decontribuzione Sud mancherà alle imprese

di Giovanni Assi

Le aziende che faranno investimenti tra gennaio e novembre avranno un importante credito di imposta

Il 2025 porta con sé importanti cambiamenti per le imprese e i lavoratori del Sud Italia. Per comprendere meglio queste novità, è utile fare una panoramica delle nuove misure introdotte dall'ultima Legge di bilancio. A cominciare dalla cancellazione della "Decontribuzione sud". Questa misura rappresenta una perdita significativa per il Mezzogiorno. Non si può dimenticare che ha saputo sostenere la competitività delle imprese e saputo mantenere i livelli occupazionali fino al 31 dicembre 2024. Ora non sarà più in vigore. Ci aspettavamo maggior coraggio, soprattutto se consideriamo l'importante divario tuttora vigente tra il Sud ed il resto del Paese, fare impresa qui presenta certamente maggiori difficoltà per gli imprenditori. Senza dimenticare l'importanza che questa misura ha rappresentato per quasi 2 milioni di lavoratori. Tuttavia, i nostri imprenditori non si piangono mai addosso e guardano con attenzione alle opportunità che si presentano per il Sud nel 2025. Il rifinanziamento della ZES (Zona Economica Speciale) Unica per il Mezzogiorno, insieme al Fondo di Sviluppo e Coesione, rappresenta una grande occasione che deve essere al meglio utilizzata. Le imprese che effettueranno investimenti nel periodo gennaio-novembre 2025 potranno usufruire di un importante credito di imposta e incrementare i livelli

occupazionali con l'assunzione di particolari categorie di lavoratori, beneficiando di sgravi contributivi. Inoltre, la "Mini decontribuzione" del 25% per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, con un massimo di 145 euro mensili di sgravio per le aziende, è operativa per le imprese fino a 250 dipendenti. Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, la Legge di bilancio 2025 concentra le sue maggiori attenzioni sulla revisione del cuneo fiscale. In Italia abbiamo certamente un tema importante ovvero i salari troppo bassi e questo per via di un cuneo fiscale davvero troppo elevato che mantiene una forbice ampissima tra il lordo ed il netto percepito da ciascun lavoratore. La nuova struttura demografica, legata ad un calo di nascite che negli ultimi vent'anni è precipitata fino a scendere sotto le 380 mila nel 2023, impatterà inevitabilmente sulla creazione e redistribuzione della ricchezza ed anche della forza lavoro disponibile per le imprese che nel 2050 si ridurrà di due milioni e 200 mila unità. Anche da questo punto di vista serviva certamente più coraggio nella riforma fiscale messa in atto dal Governo. Il meccanismo previsto in busta paga fino a dicembre 2024, che prevedeva un esonero contributivo di 6 o 7 punti percentuali, è stato eliminato. Al suo posto, per i redditi fino a ventimila euro, è stato introdotto un bonus aggiuntivo in busta paga calcolato in misura percentuale sul reddito. Per i redditi superiori a 20.000 euro e fino a 32.000 euro, vi è una detrazione aggiuntiva di mille euro, che diminuisce fino ad azzerarsi per i redditi superiori ai 32.000 euro e fino ai 40.000 euro».

delegato Confapi Puglia per Lavoro e Welfare



▲ **Consulente del lavoro**
Giovanni Assi è delegato Confapi

Il Ministro della Salute Orazio Schillaci alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno accademico 2024/25

L'Università di Foggia si prepara a celebrare un evento significativo per la comunità accademica e il territorio: l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2024/2025, celebrativa del 25° anniversario dell'istituzione dell'Ateneo. La cerimonia si terrà giovedì 30 gennaio 2025, alle ore 10:30, presso l'Aula Magna dell'Università di Foggia, alla presenza di illustri ospiti: il Ministro della Salute, on. **Orazio Schillaci**, e Padre **Paolo Benanti**, Presidente della Commissione Al della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quest'anno la cerimonia sarà dedicata al tema della "Cura", quale dimensione fondamentale della società contemporanea e dell'esistenza umana, che attraversa molteplici ambiti: dalle relazioni interpersonali al sistema sanitario, fino alla salvaguardia dell'ambiente e al benessere collet-

tivo. La cerimonia, che si aprirà con il tradizionale corteo accademico e l'esecuzione dell'Inno Nazionale a cura della Fanfara del X Reggimento Ca-



Orazio Schillaci

rabinieri "Campania" di Napoli, vedrà la partecipazione di autorità civili, militari e religiose, oltre della comunità accademica, studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Seguiranno le relazioni del Magnifico Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio, e del Direttore Generale, dott. Sandro Spataro. A rappresentare il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario

interverrà la dott.ssa Maria Laura Salvatore, mentre il dott. Alessandro Barasso porterà il saluto degli studenti. Il momento centrale della cerimonia sarà la prolusione, tenuta dal prof. Gaetano Serviddio, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Foggia, dal titolo "L'arte della cura e l'intelligenza artificiale: contraddizione o rivoluzione?". Un intervento che esplorerà le sfide e le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale nel campo della cura e della salute, un tema cruciale per il futuro delle professioni sanitarie e per l'intera società. A conclusione della cerimonia prenderanno la parola i due ospiti d'onore. Padre Paolo Benanti offrirà una riflessione sul rapporto tra tecnologia e umanità, ponendo l'accento sull'etica dell'intelligenza artificiale, mentre l'on. Orazio Schillaci interverrà sulle nuove sfide del sistema sanitario nazionale e sul valore della formazione universitaria nella salute pubblica.

Cartelle, per smaltire l'arretrato rispunta la cartolarizzazione

Riscossione. Al via i lavori della commissione ministeriale per svuotare il magazzino dell'ex Equitalia
Ipotesi di suddividere i 1.267 miliardi in tre categorie di crediti: rating in base alle percentuali di recupero

Marco Mobili
Giovanni Parente

Il nodo dei 1.267 miliardi di euro di cartelle esattoriali non pagate è ritornato al pettine. Era necessario - come previsto dal decreto di riforma della delega fiscale - che si insediassero la commissione di esperti che dovrà decidere come aggredire la montagna di tasse e multe non pagate dal 2000 al 2024 che affollano il magazzino di agenzia delle Entrate Riscossione (Ader). Il primo start è avvenuto ieri, quando gli esperti presieduti da Roberto Benedetti hanno messo sul tavolo il dossier per indicare le linee guida su come cancellare l'arretrato ultraventennale. Alla presenza del viceministro dell'Economia Maurizio Leo sono state avanzate le prime ipotesi. Tra queste una possibile ripartizione delle soluzioni da mettere in campo. Nello schema di gioco da approfondire nelle prossime riunioni la scelta potrebbe essere quella di stabilire un rating delle somme nel magazzino e suddividerle così in tre tipologie. Da un lato, gli importi che non hanno più alcuna speranza di essere riportati nelle casse degli enti creditori: il riferimento stando agli ultimi numeri disponibili del concessionario pubblico della riscossione abbraccia poco più del 28% del magazzino, che tradotto in valori assoluti vuol dire poco meno di 360 miliardi. Si tratta di ruoli intestati a soggetti deceduti e a ditte cessate o ancora a soggetti nullatenenti, cioè contribuenti su cui le verifiche in Anagrafe tributaria hanno prodotto risultati negativi su beni immobili o mobili da aggredire.

Il secondo blocco riguarda quei crediti che potrebbero dare più soddisfazione all'Erario (e agli altri enti creditori). Stiamo parlando di 100,8 miliardi, che tecnicamente sono sotto l'etichetta del «magazzino residuo» ma che più semplicemente vuol dire che possono ancora essere aggrediti dal concessionario della riscossione con buone probabilità di essere portati a casa. Per questi ruoli potrebbe rispuntare l'ipotesi della cartolarizzazione. Risputare perché già se ne era parlato la scorsa primavera durante i pareri parlamentari sul decreto delegato (quello che poi è diventato il Dlgs 110/2024) ma alla fine la scelta è stata quella di soprassedere. Stessa sorte ha avuto un emendamento della maggioranza al decreto fiscale collegato alla manovra. Ma anche in quella occasione si è preferito prendere tempo per valutare attentamente i costi dell'operazione che richiederebbero comunque la necessità di riconoscere una fee al soggetto prescelto per effettuare poi la messa sul mercato di quei crediti. Un'ipotesi che comunque potrebbe ritornare in auge affidando l'operazione ad Amco, società del ministero dell'Economia che avrebbe il vantaggio di non trasformare in debito eventuali cartolarizzazioni dei crediti.

Il terzo blocco riguarda quelle ipotesi che stanno in mezzo tra i due poli opposti appena indicati dell'irrecuperabilità e della recuperabilità con buone chance. In questo territorio intermedio ci sono situazioni molto diverse tra loro che vanno dal carico sospeso, ai soggetti interessati da procedura concorsuale e delle rateizzazioni ancora in corso. Quest'ultimo fronte vale 33,3 miliardi di euro (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 gennaio) e rappresenta uno dei versanti su cui il Governo ha dimostrato di puntare di più, anche alla luce del nuovo regime delle dilazioni scattato proprio dal 1° gennaio. Un regime che punta ad aiutare chi è in complicate situazioni economico-finanziarie e che consente a chi ha debiti fino a 120 mila euro semplicemente di dichiarare lo stato di difficoltà e di ottenere un piano di rientro fino a 7 anni. Ma anche di arrivare a piani più lunghi (fino a 120 rate, ossia dieci anni) per chi attesta lo stato

di difficoltà attraverso l'Isce o gli altri indici, come ad esempio quello di liquidità per le imprese.

In tutto questo non si può dimenticare la variabile politica tutta interna alla maggioranza. Con una forte spinta arrivata dalla Lega a riproporre una rottamazione delle vecchie cartelle questa volta addirittura con pagamenti lungo un decennio, che consentirebbero ai contribuenti in-

teressati di saldare il conto senza sanzioni, interessi e aggi della riscossione. Ma a frenare la fattibilità dell'operazione c'è soprattutto la tenuta dei conti pubblici, visto che i cinque anni dell'ultima rottamazione potrebbero costare all'Erario oltre un miliardo di rinuncia alla riscossione ordinaria. Figurarsi poi una sanatoria lunga un decennio.

Faro sui 100,8 miliardi che hanno più chance di incasso anche affidandoli a un altro soggetto pubblico

Il peso dell'arretrato

Gli importi affidati per la riscossione e ancora da recuperare suddivisi per enti impositori.
Importi in miliardi di euro (*)

	AGENZIA DELLE ENTRATE	ALTRO ERARIO	INPS	INAIL	COMUNI	ALTRI ENTI	TOTALE	0 300 600		
Carico sospeso	34,1	5,0	8,3	0,3	2,2	1,7	51,7			
Soggetti interessati da procedura concorsuale	126,1	5,1	13,7	1,2	1,3	2,3	149,7			
Soggetti deceduti e ditte cessate	191,9	5,7	16,4	1,9	3,3	2,4	221,6			
Nullatenenti (**)	115,5	9,2	9,5	1,1	1,1	1,6	138,0			
Contribuenti già sottoposti ad azione cautelare/esecutiva	453,7	32,6	59,6	4,6	11,7	10,4	572,6			
Rate a scadere su dilazioni non revocate	20,7	0,9	8,9	0,2	1,2	1,4	33,3			
Magazzino residuo (***)	58,2	11,1	17,9	1,1	6,3	6,2	100,8			
Totale del carico da riscuotere	1.000,2	69,6	134,3	10,4	27,1	26,0	1.267,6			

(*) Dati al 30 novembre 2024; (**) Contribuenti per cui le interrogazioni all'Anagrafe tributaria sono risultate negative; (***) Importi su cui le azioni di recupero possono essere presumibilmente più efficaci. Fonte: elaborazioni su dati agenzia delle Entrate Riscossione

Rinnovabili più integrate con le tecnologie digitali

Sistema energetico

L'obiettivo è migliorare la produzione di idrogeno verde, riducendo in prezzi

Dal Mase 21 milioni dedicati a estrazione mineraria, urban mining e raffinazione

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) ha pubblicato un bando per promuovere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, che rappresenta un'importante occasione per le imprese e i ricercatori che operano nel settore delle energie rinnovabili e dell'idrogeno verde.

La misura, promossa nell'ambito delle Missioni «Green powered future» (Gpfm) e «Clean hydrogen» (Chm) di Mission innovation 2.0, si propone di finanziare progetti che mirano a migliorare l'integrazione delle energie rinnovabili nel sistema energetico, la produzione di idrogeno verde e sviluppano tecnologie avanzate per il settore energetico. In particolare, l'obiettivo della «Clean hydrogen mission» è ridurre i costi dell'idrogeno pulito, portandoli a due dollari statunitensi per chilogrammo entro il 2030, rendendo così l'idrogeno competitivo per l'utente finale.

Un altro obiettivo strategico riguarda la promozione delle Hydrogen Valleys: entro il 2030, si prevede

la creazione di almeno 100 ecosistemi regionali in cui la produzione, lo stoccaggio e l'uso dell'idrogeno saranno integrati per dimostrare l'efficacia e la scalabilità dell'idrogeno pulito.

Mission innovation 2.0

Energie rinnovabili variabili, flessibilità del sistema energetico e digitalizzazione sono i tre pilastri di innovazione di «Green powered future mission» che punta all'utilizzo di tecnologie digitali per ottimizzare l'integrazione delle energie rinnovabili nei sistemi energetici.

Il bando rivolto all'area strategica «Materie prime critiche e Materie prime strategiche» dispone di un fondo di 21 milioni e riguarda l'estrazione mineraria primaria e secondaria, l'estrazione da fluidi, urban mining ed eco-progettazione e trasformazione (raffinazione).

Imprese in collaborazione con almeno due partner tra imprese e organismi di ricerca possono presentare proposta di progetti; piccole imprese

e microimprese non possono assumere il ruolo di capofila.

I progetti devono sviluppare soluzioni innovative che rispondano alle priorità di ricerca e tecnologia delle Missioni. Il contributo richiesto per ciascun progetto deve essere compreso tra 500mila e cinque milioni. Le proposte dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2026, salvo una proroga di un massimo di 24 mesi rispetto alla durata prevista di completamento del progetto in caso di determinati requisiti.

L'avviso prevede degli aspetti finanziari da osservare, quali il costo totale delle attività di ricerca industriale che non può essere superiore al 70% del costo complessivo e il costo totale delle attività svolte complessivamente dagli organismi di ricerca e diffusione della conoscenza che non può eccedere il 33% del costo totale del progetto.

Inoltre, il costo delle attività di ciascun partecipante alla compagine progettuale deve essere pari almeno al 10% del costo del progetto e nel caso del capofila non inferiore al 40% del costo totale del progetto.

L'intensità del contributo per ciascun beneficiario è pari a: 50% dei costi ammissibili per la ricerca industriale; 25% per lo sviluppo sperimentale; 50% per gli studi di fattibilità.

La domanda di contributo dovrà essere presentata dal capofila attraverso la piattaforma informatica dedicata, entro le 12 del 18 marzo 2025. La valutazione avverrà in una fase preliminare per la verifica della conformità formale delle proposte e in una fase tecnico-economica in cui verranno attribuiti i punteggi in base a dei parametri prestabiliti.

SPESE AMMISSIBILI

Dal 1° gennaio 2025

Le spese ammissibili includono: costi di personale, per strumenti e attrezzature, di esercizio di prototipi/dimostratori e impianti pilota, relativi ad attività con contenuto di ricerca commissionate a terzi e costi generali. Le suddette spese dovranno riferirsi ad attività avviate dopo il 1° gennaio 2025.